

## Albi & mercato. Presentati ieri i rilievi di Ordini e associazioni sul progetto di legge delega preparato dalla Giustizia

# Bozza Mastella, pioggia di critiche

### Posizioni contrastanti sulle attività riservate e sulla scomparsa delle tariffe

Laura Cavestri  
ROMA

La presentazione, al Guardasigilli Clemente Mastella, degli emendamenti alla proposta di riforma delle professioni — il termine scadeva ieri sera — conferma la distanza degli approcci tra Ordini e profili non regolamentati. Da parte degli Albi prevale un catenaccio difensivo nel fotografare l'attuale assetto di Ordini e Collegi e limitare, il più possibile, "i danni" della liberalizzazione introdotta dalla legge Bersani. Le associazioni non regolamentate, invece, lanciano un appello a recuperare un riconoscimento rapido e non sottoposto al giudizio degli Ordini e per costituire società multiprofessionali, anche con iscritti agli Albi, così da rispondere al dinamismo del mercato.

Il Cup (il Comitato degli Ordini) punta a blindare l'assetto di Ordini e Collegi, «salvaguardando il diritto di coloro che sono iscritti all'Albo all'entrata in vigore della legge». Ma anche a estendere il confine delle attività sottoposte alla vigilanza degli Ordini (così come le riserve) sulla base del criterio degli interessi «pubblici» e «generali». Ordini e Collegi chiedono di recuperare le tariffe per le prestazioni «riservate o a evi-

denza pubblica», «esonero» le libere professioni dal regime d'impresa contenuto nel Codice civile (fatto salvo il solo articolo 2238).

A chiedere un corsia autonoma e preferenziale per la disciplina di settore è l'avvocatura. Il Consiglio nazionale forense chiede interventi con corsia privilegiata (troppo lungo l'iter della legge delega) come avvenuto, nella scorsa legisla-

#### SOSTEGNO CONDIZIONATO

Maggiori consensi dai non regolamentati che reclamano però una pari dignità con le altre categorie

tura, per il notariato. Gli avvocati mirano a ripristinare le tariffe minime per le prestazioni imposte e riservate. Inoltre, chiedono di estendere il numero chiuso alle attività destinate a incidere su diritti costituzionali fondamentali, dunque anche all'avvocatura.

Mario Fezzi dell'Agì (Associazione giustavvocatori italiani) promuove il testo Mastella: «Le associazioni devono certificare il riconoscimento delle specializzazioni in cui quotidiana-

mente si articola l'attività dei liberi professionisti sul mercato. Se ruolo degli Ordini — ha detto Fezzi — è la tutela dell'utente, formazione e attestati devono essere rilasciati da enti specialisti e non da chi deve sorvegliare».

Apprezzano le previsioni della polizza obbligatoria e le cariche ordinistiche a tempo i giovani dottori commercialisti, ma chiedono «competenze» alla categoria nella «filiera del diritto societario» e l'abolizione dell'anzianità professionale per il ruolo di "dominus" di praticanti.

Ma «la vera problematica — hanno ribadito Mario Damiani (dottori commercialisti) e William Santorelli (ragionieri) — è la definizione dei rapporti tra Ordini e associazioni, che non possono essere riconosciute se hanno competenze sovrapposte agli Ordini».

La proposta Mastella è «innovativa e coraggiosa» per Marco De Allegri (associazione architetti Codiarch): «nel testo, per la prima volta, si parla di sostegno al merito e ai giovani, di un tirocinio equo e retribuito». Tuttavia, si contesta la formazione continua imposta dagli Ordini: «ogni giorno un professionista legge riviste specializzate, partecipa a fiere,

congressi internazionali. Perché dovrebbe avere più credito un corso a pagamento organizzato dall'Ordine?».

È su un pieno diritto di cittadinanza e sulla possibilità di costituire società, anche di capitali, con gli iscritti agli Ordini che si concentrano gli emendamenti delle associazioni. Se per Riccardo Alemanno (tributaristi Int) «è necessario che le associazioni siano sentite, al pari degli Ordini, nell'elaborazione dei decreti attuativi che li riguardano», Giuseppe Lupoi (Colap) chiede tempi più stretti (sei mesi anziché 18) per i regolamenti. Inoltre, le attività riservate vanno giustificate sulla base di requisiti di proporzionalità raccomandati dalla Ue.

Diverso accento da Roberto Falcone (tributaristi Lapet), per il quale «prima è necessario riconoscere la professione e poi l'associazione che deve accreditare la competenza».

Ennio Lucarelli (Confindustria-Servizi innovativi), con un articolato pacchetto di proposte, chiede società miste per professionisti regolamentati e non, anche con apporto di capitale esterno, e possibilità di ricorrere a tutte le forme societarie per servizi di natura tecnica, informatica consulenza e marketing.